LAB0109 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

 TAV: FENEAL UIL, PARTE DEI SOLDI GIA' SPESI, NON SI PENSA A CONSEGUENZE =

 Roma, 12 feb. (Labitalia) - "Non siamo certo noi che dobbiamo entrare

nel merito dell'ennesima analisi costi-benefici, anche se bisognerebbe

far capire agli italiani che parte di quei soldi sono stati già spesi

e soprattutto quali conseguenze immediate potrebbe avere la decisione

di abbandonare l'opera in questa fase". Così il segretario generale

degli edili Uil, Vito Panzarella, intervenendo, con

Adnkronos/Labitalia, sul dibattito di queste ore relativo al dossier

costi-benefici sulla Tav. "Innanzitutto -spiega Panzarella- il

finanziamento europeo di 800 milioni ad essa dedicato andrebbe

restituito, vista l'impossibilità di utilizzarlo per altri scopi.

Vanno poi considerati i costi per la chiusura dei cantieri esistenti e

per la messa in sicurezza degli scavi, oltre a possibili contenziosi

con le imprese che hanno già ottenuto l'incarico per i lavori. A ciò

vanno aggiunti i costi indiretti, difficilmente quantificabili, in

termini di perdita di credibilità dell'Italia che si prenderebbe così

la responsabilità di interrompere un progetto europeo di collegamento

dal Portogallo all'Ucraina, con ricadute politico economiche

catastrofiche".

 E il segretario ricorda che alla Tav stanno lavorando quasi 800

persone, 530 impegnate nei cantieri e circa 250 tra società di servizi

e ingegneria. "Si prevede -spiega- durante il picco delle attività che

4.000 persone saranno impegnate direttamente e altre quattromila

nell'indotto. Chi si prenderà la responsabilità di questa decisione

sulla vita di centinaia di lavoratori e di imprese? E a quali

alternative infrastrutturali questo governo pensa per rispondere

all'esigenze delle imprese italiane che basano sulle esportazioni la

loro sopravvivenza?".

 Per Panzarella, "rendere pubblico sul sito del Mit il dossier

costi-benefici, prodotto dagli esperti nominati dal dicastero, più che

un'operazione trasparenza ha il sapore di una provocazione, quella di

coinvolgere i cittadini nell'illusoria condivisione delle scelte

politiche che invece dovrebbero essere demandate, come in ogni sistema

democratico di rappresentanza, alla responsabilità di chi governa".

"Emerge con altrettanta chiarezza -conclude- la mancanza nel patto di

governo di un'idea di sviluppo del Paese e dell'assenza di un piano

industriale capace di riagganciare la crescita nel medio lungo

periodo. Noi riteniamo indispensabile portare a compimento tutte le

opere infrastrutturali già iniziate e garantire quindi il conseguente

ammodernamento del Paese partendo dal lavoro. E proprio per questi

motivi e per ribadire la centralità del settore costruzioni nella

ripresa del Paese scenderemo di nuovo in piazza con Filca e Fillea il

prossimo 15 marzo".

 (Pal/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

12-FEB-19 16:30